

S. Messa esequiale per Don Luigi Maiocchi

lunedì 8 aprile 2019, ore 10.00

Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, Sant'Angelo Lodigiano

1. Vicini come siamo alla Pasqua annuale, assistiamo quasi ad un rincorrersi tra fratelli sacerdoti verso la celeste Gerusalemme per celebrarvi quella eterna. Don Luigi Maiocchi si è anch'egli affrettato a raggiungerla, benché le condizioni di salute andassero recentemente aggravandosi, ospite com'era dal 2013 della Residenza Madre Cabrini qui a sant'Angelo. Lo ricordo nell'incontro ultimo in Ospedale a Lodi: quando l'ho benedetto, lo sguardo era fisso. In preghiera, ho auspicato per lui il compiersi dell'invito della Scrittura a "tenere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2). L'agonia è il vero combattimento, quello decisivo. A sostenerci in essa sono lo sguardo di Gesù e la sua grazia. All'agonia ci prepara l'intera esistenza. Con le sue opportunità, le migliori, e le sue debolezze, le più clamorose e le più sottili, che impediscono al corpo, ma talora allo spirito ancor prima, di accompagnarci adeguatamente nel condurre la vita sulla scelta compiuta e per don Luigi nel ministero sacerdotale. Nei passaggi a s. Angelo mi disse una volta di voler riprendere coi preti del Sacro Cuore la cura d'anime. E nella visita pastorale del febbraio scorso, dopo la S. Messa che egli ha concelebrato nella cappella della Residenza, ha condiviso serenamente il momento festoso in biblioteca mostrandomi le collezioni dei volumi, indicandomi i collaboratori nella loro custodia e gestione, interessandosi, altresì, molto benevolmente delle tappe della stessa visita. Non era prevedibile la così imminente partenza. A prepararci al compimento è la fedele quotidianità orante, che prosegue anche più proficua quando il servizio pastorale è penalizzato dalla precarietà di ogni genere.

2. Don Luigi era nato il 14 dicembre 1941 a san Colombano, dove riposeranno le sue spoglie mortali in attesa della resurrezione, anche perché vi esercitò il ministero dopo l'ordinazione del 24 giugno 1967 e vi ritornò in seguito per qualche anno. Fu cappellano all'Istituto Sordomuti di Milano, dove non si sentiva di acquisire il diploma di maestro preferendo altri studi alla Facoltà Teologica di Venegono. Vicario parrocchiale sarebbe stato a Lodi Vecchio e Dresano, parroco ad Arcagna, cappellano all'ospedale Valsasino e al Fatebenefratelli di Varazze, infine mansionario del Capitolo. Un cammino segnato sempre da fatica interiore, come attesta egli stesso in alcune rispettose lettere al Vescovo.

3. Questi passi compiuti nella nostra chiesa e in altre chiese ci convocano oggi nel suffragio per la sua anima. Gli siamo riconoscenti per essersi egli fatto carico del servizio sacerdotale affinché non mancasse il segno del passaggio misericordioso di Gesù, Pastore tanto buono da accogliere prima di tutto i suoi sacerdoti per rincuorarli ed avvicinarli poi agli smarriti di cuore e bisognosi di misericordia, non nascondendosi nel silenzio, come rimprovera invece san Gregorio Magno ai mercenari. Siamo noi sacerdoti per primi a beneficiare della presenza consolante e santificante del Buon Pastore. Noi per primi davanti ai nostri fedeli siamo chiamati a credere fermamente che anche nella valle oscura a nessuno risparmiata, nulla temiamo (salmo 22) perché nulla potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù (cfr Rm 8,39). Così il dialogo persino acceso tra Gesù e i suoi interlocutori nel vangelo odierno (Gv 8,12-20), rischiarata di eterna luce il commiato eucaristico da don Luigi, descrivendo la vita cristiana e quella sacerdotale come incontro col Signore, che si proclama "luce del mondo", con l'Io sono, che pronuncia tanto sicuro a confermare inscindibili in Lui la divinità e l'umanità.

4. La vita cristiana e sacerdotale è matura se diviene un "seguire" Lui per "non camminare nelle tenebre". Di questa testimonianza "vera" che nel vangelo Gesù riconosce a se stesso, si fece carico anche don Luigi. Rimase ancorato ad essa fino alla fine, nonostante tutto, e non se ne pentirà ora che è stato chiamato dal Crocifisso Risorto ad andare là dove Egli tutti precede, presso il Padre, che conosciamo solo per il Figlio nella salvifica partecipazione all'ora pasquale del Nostro Redentore e Pastore. È Maria Santissima a prenderci sempre per mano, specie nelle incertezze. È Lei ad introdurci nell'ora pasquale. L'Addolorata è colma di certa speranza per noi. Non dimentica l'invocazione che con tutta la chiesa don Luigi Le ha rivolto in fedele quotidianità affinché nell'ora dell'agonia fosse sollecita Madre nel condurlo al Figlio Gesù. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi